

L'ambasciatore Usa lascia Maxwell Rabb rivela «Convinsi Spadolini ad accogliere i Cruise»

«L'Italia è forse il miglior alleato degli Stati Uniti». Maxwell Rabb per otto anni ambasciatore americano nel nostro paese, si accinge a lasciare Roma. E, per l'occasione, rilascia un'intervista al Washington Post ricca di «elogi» all'Italia e alla sua «fedeltà» atlantica. La cui origine dice l'ambasciatore, risale alla vicenda degli euromissili. Appena arrivato a Roma Rabb avrebbe ricevuto un telegramma in cui gli si ordinava «in termini imperativi» di convincere il governo italiano ad accettare i 112 Cruise. Ma Giovanni Spadolini, allora presidente del Consiglio, pare abbia risposto che «l'Italia avrebbe preso in considerazione la questione in un paio d'anni». «Era un modo diplomatico ma deciso», commenta Rabb - per dire di no. Per convincere il governo italiano, l'ambasciatore avrebbe fatto ricorso ad un argomento del tutto particolare. «Disi si sgrinò, se dispiagherete gli euromissili farete di me un uomo potente a Washington». E il governo, quattro giorni dopo diede il suo assenso. «Il mondo intero era stupito», ricorda Rabb. «Come aveva potuto l'Italia, il fanalino di coda, prendere l'iniziativa in questa operazione». Ma è proprio grazie al «fanalino di coda», si affrettò a dire l'ambasciatore, che in seguito è stato possibile l'accordo Reagan-Gorbaciov per eliminare gli euromissili di medio raggio in Italia - sostiene Rabb - furono infatti il gettone per la contrattazione.

Rabb, che nell'intervista ricorda di essere stato oggetto di ben sei tentativi di attentato, rivela che «la principale fonte di problemi nelle relazioni fra Italia e Stati Uniti sono state le questioni del terrorismo». E qui l'ambasciatore americano torna sul punto dolente della vicenda «Achille Lauro». «Mi considerano di solito una persona gentile, ma quella volta feci quasi cadere il governo». Ed ecco il racconto dettagliato su quelle ore tempestose fra la Farnesina e l'ambasciata di via Veneto. «Dopo la partenza di Abu Abbas dall'Italia», ricorda Rabb - venne da me il numero due della Farnesina Renato Ruggiero. Gli dissi: «Gli Stati Uniti sono su tutte le furie. Non ci aspettiamo che state sempre d'accordo con noi ma quando si tratta della vita di un americano siamo disposti a tutto».

Ruggiero non sapeva che fare, l'ambasciatore prese il telefono e chiamò Washington. «Shultz era all'altro capo del filo: «È un pasticcio terribile il caso, in rivolta», disse il segretario di Stato E. Rabb. «Lo so ma perché non facciamo la pace? Il governo italiano cadrà, e la colpa sarà degli Stati Uniti». Da Washington la replica: «Sarete disposti a prendervi la responsabilità davanti alla Casa Bianca?». «Disi di sì, e la pace fu fatta».

Infine l'ambasciatore andandosene da Roma ricava un bilancio positivo dei suoi otto anni in Italia: in questo periodo, afferma, la stima di Washington verso Roma è aumentata.

Dal 6 febbraio Solidarnosc e il governo siederanno insieme alla «tavola rotonda»

Walesa: «Patto anticrisi per salvare la Polonia»

Fra otto giorni il dialogo prende il via. La data per la tavola rotonda che avrà finalmente all'ordine del giorno il problema cruciale del pluralismo sindacale in Polonia, vale a dire il riconoscimento ufficiale di Solidarnosc, inizierà il 6 febbraio. Lo hanno deciso venerdì notte, al termine di dodici ore di riunioni, rappresentanti del governo e del sindacato autonomo. La strada è ancora difficile, ma è aperta.

Un paese socialista. Ci si è arrivati finalmente, venerdì notte al termine di una lunga e laboriosa riunione fra le autorità politiche del paese e i rappresentanti del sindacato autonomo, che si è conclusa con la decisione, appunto, di convocare la tavola rotonda per il 6 febbraio. Il governo e Solidarnosc vi affronteranno insieme un ordine del giorno che comprende, appunto, il pluralismo sindacale, il problema del pluralismo della politica sociale, delle riforme politiche.

Un complesso di questioni da far tremare i polsi date le condizioni del paese che, secondo parole pronunciate venerdì dal primo ministro Mieczyslaw Rakowski alla conferenza nazionale dell'autogestione operaia: «È sempre sull'orlo dell'abisso». Come uscire? Solidarnosc e il potere si sono dati tempo sei settimane per elaborare una risposta adeguata al difficile interrogativo. Come in primo luogo la realizzazione di un patto anticrisi, come lo ha definito Lech Walesa nella conferenza stampa nella quale i rappresentanti di Solidarnosc hanno illustrato i risultati dell'incontro con il governo. Sarà grazie a un tale patto reso possibile dalla «apertura politica» manifestata dall'ultimo plenum del Poup che si potranno evitare al paese «le peggiori conseguenze» che l'attuale drammatica situazione gli prospetta.

Che le condizioni della Polonia siano «drammatiche», e che il dialogo fra governo e Solidarnosc abbia il senso di una ricerca di consenso in estremo alle riforme necessarie per superarle, è stato confermato, durante la conferenza stampa di ieri, anche da Bronislaw Geremek, una delle «teste d'uovo» del sindacato. «L'accordo anticrisi può dar vita a sforzi comuni» per superare la stretta attuale «il processo di legalizzazione del sindacato» deve svolgersi cercando di evitare «conflitti sindacali e politici» e «divisioni» in seno alla società. Anche Walesa ha insistito sulla necessità di assicurare al paese un periodo di pace sociale per farlo uscire dalla crisi. «Sono convinto che la Polonia ha bisogno di accordo e noi siamo impegnati in questa direzione cercheremo di intesa per il bene del giovane, della popolazione e per riportare sotto controllo la situazione». Ogni polacco - ha aggiunto - ha motivi validi per protestare e scioperare ma ogni polacco, compresi, deve anche sapere come venire fuori dai problemi. Ma ha anche ammesso di aver paura «molta paura», che la situazione possa sfuggire di mano sia al sindacato che al potere. Ha quindi assicurato che Solidarnosc non ha alcun progetto di diventare un movimento politico, ma vuol restare soltanto «un buon sindacato».

Anche la centrale Opz che raggruppa i sindacati ufficiali, e che venerdì non aveva partecipato all'incontro fra governo e Solidarnosc, si è detta disposta a partecipare alla tavola rotonda.

Per sei settimane si discuterà sulle riforme e sul pluralismo sindacale che le renderà possibili

I sindacati brasiliani minacciano lo sciopero

I due principali sindacati del Brasile la Cnt (Centrale unica dei lavoratori) e la Cgt (Confederazione generale dei lavoratori) hanno deciso di indire uno sciopero generale contro le recenti misure economiche introdotte dal presidente Sarney (nella foto) che il 15 gennaio scorso ha congelato prezzi e salari. Tuttavia lo sciopero non è immediato e le due confederazioni non sono ancora d'accordo su una data unica. Da parte sua il governo si è mostrato disposto ad un compromesso. Le perdite provocate dal blocco dei salari verrebbero compensate, una volta calcolate con esattezza in tre rate a partire da marzo.

La Cia apre un'inchiesta sui fondi segreti dei contras

La gestione del segretissimo «fondo politico» elargito dalla Cia ai contras andalindi (cinque milioni di dollari all'anno) è oggetto di un'inchiesta aperta dalla stessa Cia nei confronti del suo «protetto» ai vertici dei contras. Adolfo Calero. L'indagine avviata sul conto di Calero viene esclusivamente sul «fondo politico» venuto dalla Cia e non sugli «aiuti umanitari» distribuiti da Washington fino al 1987. I vertici di Calero all'interno dei contras lo accusano di aver trasferito parte del fondo sui propri conti bancari e di averli utilizzati per spese personali. La notizia è destinata a rendere più precarie le prospettive degli uomini che l'ex presidente Reagan chiamava «combattenti della libertà». Nell'amministrazione Bush sembra crescere un certo disamore verso l'avventura con i contras.

In Urss puoi «dimenticarti» di pagare l'affitto

La Unione Sovietica è forse l'unico paese al mondo nel quale un cittadino che si «dimentica» di pagare l'affitto oppure non lo paga perché non ha voglia o quant'altro, può farlo tranquillamente senza badare ai «danni colossali» provocati allo Stato. La Pravda ha affrontato ieri di nuovo questa piaga mettendo sotto accusa le autorità, che non fanno nulla per arginare il fenomeno in continuo aumento. L'organo del Pcus se la prende non tanto con gli inquilini indiscriminatamente quanto con le autorità pigre che, invece di darsi da fare, preferiscono cancellare i debiti affermando che «nella maggioranza dei casi si tratta di elementi insonnabili come gli ubriachi, i parassiti, i vagabondi e gli invalidi». Secondo la Pravda la percentuale di coloro che non pagano l'affitto allo Stato è molto elevata e comprende anche professionisti e funzionari agili.

Andreotti: «Positivo l'abbandono della Sdi»

Nel corso di una intervista concessa al Tg3 Andreotti ha commentato la decisione del presidente americano Bush di abbandonare il progetto dello scudo spaziale (Sdi). «Non stupisce», ha detto Andreotti, «il significato politico attuale, cioè il riconoscimento che i rapporti tra Usa e Urss e diciamo pure tra il Patto di Varsavia e il Patto Atlantico, sono rapporti che hanno camminato sulla strada giusta; a tappe significative, e oggi non c'è più bisogno dell'ombrello perché si spera che non piova».

Papandreu «Ma moglie ostacola il divorzio»

Il Primo ministro greco Andreas Papandreu ha fatto il lungo silenzio da lui mantenuto sulla propria vita privata, accusando la moglie Margaret di non avere voluto concordare un appuntamento per discutere insieme del loro divorzio. «Molto tempo fa», si legge in una dichiarazione di Papandreu pubblicata oggi dal quotidiano di sinistra «Eftimerotipia», «chiesi un incontro con la signora Papandreu per procedere ad un divorzio reciprocamente accettabile. Ma lei non trovò il tempo perché questo incontro si svolgesse». Papandreu, capo del Movimento socialista panellenico, ha 69 anni, e attualmente vive insieme a Dimitra Liani, 34 anni di età, aveva annunciato l'intenzione di sciogliere il matrimonio, contratto 37 anni fa con la moglie americana Margaret Chant, poco prima di sottoporsi ad intervento di cardiocirurgia tre mesi fa a Londra. Margaret Papandreu, 66 anni di età, aveva chiesto un colloquio con il marito per parlare del suo progetto di divorzio a dicembre. Ma quell'incontro, a quanto si è saputo, venne rinviato su ordine dei medici, a causa delle condizioni di salute di Papandreu. Il medesimo giornale riprende anche una dichiarazione della moglie di Papandreu, la quale nega di avere mai annullato qualsiasi appuntamento con suo marito. «Non so da dove vengano queste falsità», ha aggiunto la donna.

VIRGINIA LORI



Stretta di mano fra veterano Usa e soldato vietcong

Ralph Timperi veterano della guerra del Vietnam è attualmente commissario della sanità nel Massachusetts. Stringe la mano a un soldato vietcong che vive nel centro di riabilitazione di Tay Ninh per aver perso in guerra entrambe le gambe. Alcuni veterani Usa sono ritornati in Vietnam nel quadro di una missione una rivista promossa dalla Joiner Foundation dell'Università del Massachusetts di Boston.

Finora sono 27 i piccoli infettati con una siringa. Allarme per l'Aids in ospedale. Sotto controllo 3.000 bambini sovietici

La tragedia dei bambini infettati dal virus dell'Aids nell'ospedale pediatrico di Elista (Repubblica Kalmykia) sembra essere ancora più grande. L'accademico Pokrovskij ha annunciato che bisognerà esaminare almeno 3.000 bimbi ricoverati in quell'ospedale. I colpiti potrebbero essere «due o tre volte di più». Tutti i giornali e la tv danno l'allarme: i portatori sani del virus sono quintuplicati.

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE GIULIETTO CHIESA

MOSCA. Sensazione e allarme in tutta l'Unione Sovietica dopo le rivelazioni di «Trud» sul 27 lattanti infettati dal virus dell'Aids nell'ospedale pediatrico di Elista, capitale della Repubblica autonoma di Kalmykia. Il telegiornale serale «Vremia» ha dato la notizia con tutti i particolari, con un'evidente intenzione di mettere sul avviso la popolazione di tutto il paese anche a costo di creare un'ondata di panico. Il fatto è che la situazione sanitaria in centinaia di ospedali e ambulatori è al di sotto delle norme minime di

degenza. L'allarme potrebbe almeno servire ad elevare il livello di guardia tanto dei pazienti, quanto del personale sanitario. Tanto più che il bilancio della tragedia si annuncia purtroppo ben più grave.

Come ha detto ieri l'accademico Pokrovskij, direttore dell'istituto epidemiologico di ricerca e di profilassi contro l'Aids dovranno essere controllati circa 3.000 bambini che sono stati ricoverati nell'ospedale di Elista tra l'aprile e il dicembre 1988. Il numero dei bimbi infettati potrebbe salire «di

due o tre volte». Intanto le mamme che hanno contratto il virus sono salite a quattro. Tutti i pazienti sono ora ricoverati in un ospedale di Mosca e la «Komsomolskaja Pravda» ha ieri intervistato alcune madri straziate. I loro racconti sullo stato di quell'ospedale avrebbero del incredibile se non fossero già ben noti alla stragrande maggioranza dei cittadini sovietici: sporcizia generale, scarafaggi e topi che scorrazzano dappertutto, infezioni di salmonella, assoluto cinismo e brutalità del personale sanitario.

Pokrovskij non esclude che le siringhe infette siano state utilizzate per cure illegali (pratica molto diffusa) a pazienti affetti da malattie veneree e poi usate sui bambini. Bisogna quindi ancora cercare la fonte dell'infezione che ha investito l'ospedale pediatrico per l'ingovernabile irresponsabilità (e ignoranza) di uno o più me-

diche infermiere. La carenza di siringhe monouso, sommate all'indifferenza e al cinismo del personale medico e paramedico che non sterilizza gli strumenti, possono provocare ovunque e in qualsiasi momento situazioni analoghe a quella di Elista.

Ora la magistratura locale ha aperto un'indagine penale ma il dramma non è più riparabile e l'unica cosa da fare è cercare di arginarlo al più presto. Cosa non facile, visto che lo stato dell'ospedale pediatrico di Elista è condiviso perfino dagli ospedali della capitale.

Qualche settimana fa una giornalista di «Moskovskie Novosti» aveva raccontato la sua esperienza di partoriente in una delle migliori cliniche di Mosca e il quadro che ne emergeva era non meno impressionante. Al punto che la donna concludeva il suo racconto dichiarandosi fortunata per il fatto che la sua bambina aveva

contratto «soltanto» un'infezione da stafilococchi. Se le cose stanno così in uno dei migliori ospedali della capitale, dove le partorienti sono lasciate per giorni e giorni nelle lenzuola sporche, dove esiste una sola doccia funzionante, e così via, si può immaginare cosa accade nelle province più lontane.

«La situazione a Elista non richiede molti commenti», esclama Pokrovskij - «abbiamo mille volte lanciato l'allarme a questo proposito». Per quanto concerne l'epidemia di Aids, le cifre sovietiche ufficiali sono ancora molto basse rispetto ad altri paesi. Ma, nella situazione descritta, l'infezione può svilupparsi rapidamente. I morti per Aids sono ufficialmente sei (il primo caso registrato fu nell'ottobre scorso la morte di una prostituta di Leningrado). Il numero dei portatori sani del virus si è però moltiplicato da 33 all'inizio del 1988 ai 146 di oggi.

Un killer per Giuliani. Detenuto Usa dal carcere assolto sicario per uccidere il procuratore antimafia

NEW YORK. Al procuratore Giuliani voleva fargliela pagare. Con una telefonata dal carcere dove era rinchiuso aveva assolto un killer. Non ha funzionato il sicario era un agente infiltrato.

Un trafficante di droga che sta scontando una pesante condanna nel penitenziario di Lewisburg in Pennsylvania è stato accusato venerdì di aver cercato di ingaggiare un killer con una telefonata dal carcere dove era rinchiuso per far uccidere il procuratore federale di New York Rudolph Giuliani, una delle più note personalità americane nella lotta alla mafia.

L'accusa afferma che Salvatore Spatola di 40 anni nel luglio del 1988 ha cercato di ingaggiare per telefono dal carcere dove sta scontando una condanna a cinque anni di reclusione per traffico di stupefacenti un killer per uccidere Giuliani. Questo sicario è risultato essere un agente che si era fatto passare per killer a pagamento. Secondo l'accusa

Salvatore Spatola e il fratello Federico avrebbero cercato di assoldare altri sicari per uccidere altre due personalità cui nomi non sono stati resi noti. I fratelli Spatola sono anche accusati di dirigere una rete per il traffico di stupefacenti a New York. Salvatore Spatola sta scontando anche una condanna cumulata alla prima da otto a sedici anni per aver cercato di fare uccidere una persona coinvolta nel traffico di eroina della «Pizza connection».

Giuliani che lascerà alla fine del mese il suo attuale incarico di procuratore federale del distretto meridionale di New York in cinque anni ha mandato in prigione i principali capi delle cinque «famiglie» mafiose di New York. Sul futuro del procuratore più famoso d'America si vociferava che si candiderà alla poltrona di sindaco di New York. Ha più volte espresso la sua fiducia nel pool antimafia di Palermo e nelle attività del giudice Falcone.

La «caduta» dello yuppy inglese

LONDRA. Lo yuppy come giovane consumatore è in crisi forse è già un fenomeno del passato. Dopo i licenziamenti di centinaia di yuppy avvenuti nella City che hanno scosso questa categoria di ricchi privilegiati ora si scopre che il landamento generale porta al declino della loro presenza sia per motivi demografici che di impoverimento. Anzi indebitamento. È il verdetto dell'autorevole rivista inglese «Marketing» che esamina gli andamenti del mercato britannico e cerca di prefigurare gli sviluppi. Sotto il titolo in prima pagina «Il boom yuppy è veramente finito» l'ultimo numero della rivista prevede che entro quest'anno molti produttori di oggetti di consumo «cercheranno di diminuire la loro dipendenza dalla categoria di acquirenti giovani e ricchi» e si orienteranno verso la clientela più sicura oltre i quarant'anni. Dietro l'analisi c'è la conferma che gli inglesi in genere hanno speso di meno in questi ultimi mesi tanto da far registrare una drammatica flessione negli acquisti proprio sotto le feste natalizie. Anche le zone dei grandi supermercati intorno ad Oxford

Street e Regent Street sono apparse meno affollate degli anni scorsi. Le statistiche rivelano poi che un quarto delle spese sostenute dagli inglesi fra i 25 e i 44 anni oggi va in pagamenti di interessi su prestiti bancari e nel saldo di debiti nuovi conferma che il paese sta vivendo al di là dei propri mezzi. Quanto al futuro un importante dato demografico rivela che nel 1995 ci sarà il 20% in meno di giovani fra i 16 e i 24 anni. «La luce della gioventù si sta affievolendo fate attenzione avere «Marketing» con un'insolita espressione lirica.

Anche se l'addio al fenomeno del giovane e ricco consumatore yuppy è ancora un po' lontano lo yuppismo come simbolo del giovane che

ALFIO BERNABE

City una banca ha licenziato in tronco 450 impiegati, quasi tutti con stipendi intorciati agli 80 e 100 milioni all'anno. Per tener duro dunque lo yuppy dovrà armarsi ancora di più di sangue freddo e nervi saldi. È possibile perfezionario e qualcuno ci ha già pensato.

persone in seguito al cosiddetto big bang nella Borsa del 1986. Entro quest'anno il totale dei licenziamenti potrebbe raggiungere i 50.000. Gli esperti prevedono che dopo la proliferazione di agenzie e società finanziarie in questi ultimi anni vi sarà una raffeazione in cui ne rimarranno solamente sette o otto con un futuro completamente sicuro. Per lo yuppy che vuole rimanere ai posti di comando nella City o negli altri terreni di impiego remunerato al massimo ci sarà dunque sempre più bisogno di due tra gli attributi essenziali che lo distinguono grinta e sangue freddo. È possibile perfezionario e qualcuno ci ha già pensato.

Sono arrivati anche in Gran Bretagna i «war games» per busi

Libia e armi chimiche. Ora è Bonn che chiede misure severe per bloccare l'impianto di Rabta

BONN. Il governo della Germania Federale tenta un contrattacco. Per arginare le critiche al suo comportamento nella vicenda della fabbrica libica di armi chimiche a Rabta, il ministro degli Esteri Hans Dietrich Genscher ha chiesto agli americani un incontro per concordare un embargo internazionale per tutti i materiali necessari a completare la fabbrica di Rabta. Un'altra lettera è stata spedita alla presidenza della Cee per proporre l'approvazione di un regolamento sulle esportazioni di armi chimiche. È un passo in questa direzione che i principali associazioni degli industriali della Rfg con una dichiarazione congiunta hanno accettato controlli più severi sulle esportazioni per impedire la «vendita facile» di gas da combattimento.

I servizi segreti Usa avevano rivelato che alcune aziende tedesche (ma poi si è scoperto che era implicata anche una ditta americana) avevano partecipato alla costruzione della grande fabbrica di Rabta usata da Gheddafi, secondo gli americani, per produrre armi chimiche. In particolare il ruolo principale nella realizzazione era stato svolto dalla Imhausen Chemie di Laht nella foresta. Dopo giorni tempestosi in cui il governo ha prima negato ogni responsabilità delle industrie tedesche per poi ammettere il loro coinvolgimento ora c'è una controffensiva di Bonn. Genscher si dichiara disposto ad attuare misure più severe, concordate con la Cee e gli Usa, gli industriali fanno appello ai loro società per evitare «altri aggriti» con la Libia. Intanto il colosso tedesco dell'elettronica la Siemens ha verti ammesso che un suo impianto, venduto alla Imhausen per una fabbrica di Hong Kong, non è mai arrivato nella città orientale. Quasi sicuramente è finito a Rabta. I giornalisti, portati da Gheddafi in visita alla fabbrica, videro diversi container con la scritta Siemens.